

«La minaccia terroristica è aumentata l'Italia non può spalancare così le porte»

ROMA Ius soli norma di civiltà o legge antitaliana? Per Mariastella Gelmini, vicecapogruppo FI alla Camera, non ci sono dubbi. «Gentiloni è un moderato con la testa sulle spalle. Non può permettere che il Parlamento affronti questo tema nelle condizioni difficili in cui si trova il Paese. La gente ha paura, è spaventata per i flussi migratori che si riversano solo sull'Italia».

Teme che una legge simile aumenti la percezione di insicurezza?

«Io rifiuto l'analogia terrorismo-immigrazione, ma questa è una proposta inadeguata, all'acqua di rosa. So-

no favorevole all'integrazione ma l'ottenimento della cittadinanza non può diventare un atto passivo legato al trascorrere del tempo. Noi abbiamo cittadini di seconda generazione che non si sono integrati. In questi anni la minaccia terroristica è aumentata. C'è un forte rischio di radicalizzazione da evitare. Perché l'Italia dovrebbe essere l'unico Paese Ue a spalancare le porte?».

Ritiene il messaggio sbagliato o è contraria a tutto l'impianto della legge?

«E' un provvedimento ideologico. Sbagliato nel metodo, nella tempi-

stica e nel merito. La cittadinanza non può essere svuotata del suo contenuto culturale e valoriale in un modello di multiculturalismo della sinistra che è fallito dappertutto».

Dunque cosa chiedete?

«Lo ius soli deve essere messo da parte, accantonato. Non capisco questa fretta. Questo governo poi non è legittimato, ha una maggioranza solo sulla carta. Non può affidare alla scuola un compito così delicato senza fornire gli strumenti necessari. Sono a favore dello ius culturae ma in questa riforma è solo accennato. E poi non basta un proces-

so scolastico di soli 5 anni per consentire la cittadinanza».

Cosa propone allora?

«Sono per aiutare gli immigrati che lavorano onestamente in questo Paese ma diciamo no alla solidarietà di facciata della sinistra che mette la testa sotto la sabbia e non affronta la realtà. Bisogna mettere al riparo gli italiani da situazioni pericolose. Riflettiamo piuttosto sulle

condizioni dell'Italia riguardo i flussi migratori. Siamo al collasso, dobbiamo affermare il rigore nell'accoglienza».

E se il governo ponesse la questione di fiducia?

«Sarebbe un atto di arroganza. Non ci sono le condizioni politiche per cambiare il volto del Paese. Questa è una riforma che assume una grande rilevanza. Così si rischia di aumentare il tasso delle polemiche e di andare incontro a strumentalizzazioni».

Quindi pensa che siano giusti i metodi usati dalla Lega in Senato?

«Noi abbiamo toni diversi ma procediamo nella stessa direzione di marcia: fermare i flussi migratori e vietare la svendita della cittadinanza. In questo momento allargare le maglie della cittadinanza suona come una provocazione».

Emilio Pucci